Anno X N. 109. Udine, Martedì-Mercoledì 17-18 maggio 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CINISMO

V'hanno uomini a questo mondo, i quali, allorchè vedano predominare uno di quegli entusiasmi da cui è scossa talora la monotonia quotidiana della vita, si compiacciono di far sentire la loro voce cinicamente strillante, quasi invidiosi dei sentimenti che essi non possono provare, e che non vorrebbero neppur negli altri. Ciò che si dice di costoro va detto nè più nè meno di certi giornali, che, con poco tatto veramente, approfittano dei momenti in cui lo spirito umano sembra sollevarsi sopra i pensieri e le cure volgari di ogni giorno, per uscire in una nota la quale offende tanto più quanto più discorda dall'entusiasmo comune.

Così, mentre tutta l'Italia echeggia delle feste di Firenze, feste che ci appaiono tanto più splendide perchè in esse l'ideale nobilissimo della patria, non va disgiunto da quello della religione, un giornale si crede lecito, con poco criterio e con minore delicatezza, di trar profitto dall'occasione per insultare ai cattolici, unico, per quanto sappiamo, tra i periodici italiani di qualunque colore, se pure non avesse qualche degno compagno tra quei fogliucoli che vivono spargendo bava e mordendo tutto ciò che essi non sanno ammirare.

Mentre un venerabile prelato, con una pastorale, tutta eloquenza cristiana, invoca la pace, mentre tutto un popolo mostra che le feste più grandi sono quelle illuminate dalla face divina della religione, la *Riforma* pubblica un articolo, di cui lasceremo giudicare ai nostri lettori.

« Le feste fiorentine — scrive il giornale che non conosce neppur un principio di delicatezza — sono per noi la più evidente riprova che le lamentazioni sulla perduta libertà religiosa e sull'impoverimento della Chiesa non hanno fondamento.

« E, quel che è meglio, l'inaugurazione di una grandiosa opera d'arte, che costò molte centinaia di mila lire, versate dai fedeli, viene a dare completa ragione alla tesi nostra in materia di spese per il culto; vale a dire che i credenti si devono quotare tra loro, se vogliono aprirsi facilmente la via del paradiso.

« Chi ha fede di giungere agli eterni godimenti non può ricusarsi di fare in questa valle di lagrime qualche sacrificio di più per procurarseli; e, trattandosi di intraprendere un bel viaggio, chi si sente animato dalla speranza di compirlo, è indiscreto se esige che i non credenti gli paghino il biglietto.

« Non è dallo stato, è molto meno dai comuni e dalle provincie, troppo gravati dalle cure di questo basso mondo, che devono sostenersi le spese per i bisogni dell'anima e per l'assicurazione sull'altra vita.

« Molto bene si provvederà quindi all'interesse degli enti locali, che sostengono oneri annuali non lievi per il culto, se ne saranno liberati al più presto, come il demanio pubblico farà opera sacrosanta se entrerà sollecitamente in possesso dei beni ecclesiastici non ancora occupati.

« Abbiamo rilevato ieri dall'ultimo rapporto della giunta di vigilanza come vi sia ancora non poca grazia di Dio da mettere all'inventario e da liquidare.

« Intanto gli enti ecclesiastici ebbero tutto il tempo di rifarsi sotto mano di una buona parte del patrimonio perduto.

« Ed è questa un'altra prova che la speculazione sulla fede può procedere bene, senza costringere a farne le spese quelli che non la professano, od anche coloro che vorrebbero aspirare alla gloria eterna senza troppo dispendio. »

Questa è la gentilezza di linguaggio che sa adoperare la *Riforma*, queste sono le sole considerazioni che sa trarre da una festa patriottica nel vero senso della parola.

Essa ci parla di speculazione religiosa, ma apparisce troppo evidente chi la faccia la speculazione religiosa, contando sullo slancio delle popolazioni per ispogliare la Chiesa di ciò che il popolo le dona come compenso delle spogliazioni passate.

Non occorre, che noi facciamo rilevare quanto c'è di irreligioso nelle parole della *Riforma*, la quale con ghigno scettico si burla della fede di tanti milioni di italiani; ma almeno l'odio contro la religione non faccia dimenticare i principii del buon senso, il cinismo non faccia calpestare gli elementi più comuni della logica. La *Riforma* proclama che i fedeli si devono quotare tra loro. Ebbene e che cosa altro hanno sempre fatto i fedeli? Forse che i beni, sui quali il demanio allungò tanto volte le unghie, con quel vantaggio della nazione che tutti sanno, non erano le offerte, le quote come dice la *Riforma*, dei fedeli? Non erano in massima parte le eredità, i legati di chi voleva provvedere al culto della religione? O che forse erano beni rapiti alla *Riforma* e ai suoi degnissimi amici? E che ci si viene quindi a parlare di quote per le spese di culto? Via, nessuno impedisce a costoro di mostrarsi atei, scettici, cinici, di rigettare il galateo, la gentilezza, la convenienza, ma almeno non si faccia palesemente ai pugni col senso comune.

La *Riforma* non ammette che ci abbiano ad essere spese per i bisogni dell'anima e questo si capisce. Essa appartiene alla schiera di quei disgraziati i quali negano che all'infuori di quello che ci circonda ci sia altro, o certe cose non può o non vuole comprenderle. Ma non doveva venire a dirci che ci sono di quelli costretti a pagare per la fede che non è la loro.

Prima di toccare di questo argomento doveva riflettere se i cattolici pagano nulla per cose che essi non approvano o non comprendono, e certificarsene. Per esempio, qualche mese fa, in un foglio liberale di Napoli abbiamo letto parole fortissime con cui si stigmatizzavano le centomila lire addossate alla nazione per il monumento a Marco Minghetti. Verrà forse dire la *Riforma* che tutte le spese fatte dal governo s'abbiano l'approvazione di tutti, abbiano scopi che da tutti vengano accettati per buoni? Crediamo che, non ostante il suo cinismo, non vorrà affermarcelo. Certi argomenti sarebbe dunque meglio non trarli in campo. La *Riforma* prenda in mano le statistiche, veda quanti sono in Italia i cattolici, e poi concluda, ammesso pure che tutti i suoi redattori siano acattolici, se non ha ogni ragione di tacere. Non dovrebbe dimenticare poi che i beni incamerati dal governo alla Chiesa sono tanto sproporzionatamente maggiori delle spese che esso può avere per il culto.

E tante altre cose di simil genere dovrebbe ricordare la *Riforma*, cose che ha dimenticato affatto in quel suo articolo plateale che è una offesa atroce al sentimento cattolico degli italiani. **A.**

IL SANTO PADRE LEONE XIII
E L'OPERA DEI CONGRESSI CATTOLICI ITALIANI

Il santo Padre si degnava, giovedì (come abbiamo già accennato) ammettere in privata udienza i signori: commendator Marcellino Venturoli presidente del comitato generale permanente dell'opera dei congressi cattolici italiani, il cav. Ugo Flandoli e cav. Guglielmo Alliata membri del suddetto comitato i quali avevano l'onore di umiliare a Sua Santità l'indirizzo che nel VII congresso di Lucca venne firmato

APPENDICE 59

IL Castello dei Bondous

Fu mia madre che dovette prendere tutte le risoluzioni. Vendette la vettura ed il cavallo e di lì a poco ci trovammo quasi senza denaro.... Mio padre non avrebbe più potuto esercitare la sua professione e d'altronde nelle campagne la sua assoluzione non avrebbe bastato per farlo passare nuovamente per un uomo onesto. Tutti i nostri clienti ci avrebbero lasciati e mia madre credette che il miglior mezzo di nascondere la nostra onta e la nostra miseria era quello di venir a Parigi.

— E così, riprese Posquières, fu il dolore cagionatogli dalla sua prigionia, fu la disperazione d'essere accusato ingiustamente d'un orribile delitto, che fece impazzire tuo padre. Saverio aveva colto nel segno...

— E credete voi, signore, che si possa ancora sperare nella sua guarigione?

— Saverio Argenal è molto sapiente ed ha un cuore d'oro. Io sarò obbligato di ripetergli quanto m'hai confidato, ma tu lo sai, bimba mia, un medico è come un confessore.

— Fate pure quello che credete meglio per il mio povero padre... ed ora devo svelarvi il nostro vero nome... Voi avrete già capito che non chiamiamo Sémais, il nostro vero nome... è Ségand.... Avevamo paura che, conservandolo, tutti si ricordassero del processo di mio padre, tanto più che non è scorso ancora molto tempo da quei terribili giorni, tre anni tutt'al più. E voi vedete dunque che se Paola di Montgrand avesse saputo che mio padre è quel Ségand che venne accusato dell'assassinio del notaio di Nanteuil, e del furto di seicento mila lire...

Il cane abbaiò lugubremente, poi andò pian piano a leccare le mani di Pulcinella.

— Quando si svolse il processo io era in Oriente, riprese Posquières, di modo che non ne seppi mai nulla se ne togli la rovina del conte di Montgrand. E quale fu la data dell'assassinio?

— Venne commesso la notte del 17 ottobre.

— Ne sei sicura?

— Oh! Signore, potrei vivere mille anni che non lo dimenticherei.

— È strano! molto strano! ripetè Posquières.

Rimase per un istante immerso nei suoi pensieri, poi con un gesto vago, incosciente, carezzò il cane che gli si era avvicinato.

Quando rialzò il capo, scorse Pulcinella che lo guardava con angoscia.

L'artista prese la mano della povera gobba.

— Bimba mia, diss'egli, Saverio non può salvare vostro padre in altro modo che facendo capire a quel poveretto che tutti credono alla sua innocenza. E per raggiungere questo scopo non v'ha che un mezzo....

— Quale? chiese Pulcinella.

— Ritrovare il colpevole e fare scontare il suo delitto all'assassino del notaio di Nanteuil.

— Ma chi potrebbe far ciò? persino la giustizia non vi riuscì.

— Dio lo sa! tu hai posto tra le mie mani il filo d'Arianna e tenterò di seguirlo fino alla fine. Arrivederci, Veronica, me ne vado, finisci di mettere in ordine.... Povera e santa creatura!... Sarei ben felice se potessi consolarti!...

— Signore, chiese Pulcinella, potrei chiedervi ciò che andate a fare?

— Vado dal conte di Montgrand.

— E gli direte...

— Tutto ciò che m'hai confidato....

— Ma allora, la signorina Paola....

— Paola di Montgrand è un angelo, non dimenticarlo.

XIII
Il filo d'Arianna

Il conte di Montgrand lavorava nel suo studio, quando il domestico che la signorina Gonzaga aveva posto al suo servizio, venne a chiedergli se potova ricevere il signor Posquières.

— Oh! sempre! sempre! rispose il gentiluomo.

Un minuto dopo Remigio stringeva la mano di colui che gli aveva tenuto luogo di padre.

— Che buon vento ti conduce qui, caro figliuolo?

— Credo piuttosto che sia un simoun o un scirocco qualunque, rispose Posquières.

— Avresti forse qualche impiccio?

— No, per grazia di Dio.

— Che hai tu dunque, allora?

— Vengo a risvegliare uno dei vostri dolori.

— Ho già sofferto tanto, rispose il conte di Montgrand.

Remigio s'installò in un seggiolone, come un uomo che ha da parlare a lungo e di cose gravi. Egli pareva esitare a cominciar la conversazione e, al momento di riaprire una ferita forse già rimarginata, si sentiva invadere da un sentimento di terrore.

— A quale delle mie aventure fai tu allusione? chiese il conte.

— All'ultima.

— Ah! disse il signore di Montgrand, alla più dolorosa, allora. Quand'essa piombò su di me, non avevo più la forza di soffrire. Tutto finisce, anche il coraggio. Quando mio fratello mi rovinò aveva ancora una grandissima energia, e vedevo la possibilità di rifare, a forza di sacrifizi, un discreto capitale. Ma quando io credeva aver assicurato una modesta posizione a' miei figli, e vidi invece me e loro piombati in una povertà, prossima alla miseria, mi scoraggiai e sono rimasto scoraggiato. Certo mia sorella è stata ammirabile. La sua casa divenne la nostra, ella adora i miei figli e il giorno in cui si dovrà pensare a collocarli rinunzierà di buon grado alle sue rendite e venderà i suoi diamanti.... Ma questa posizione così facile di cui godo oggi, la devo a qualcuno ed il mio orgoglio ne soffre tanto! Se Luigia Gonzaga potesse supporre ciò, troverebbe certo qualche cosa da rimproverarsi e cercherebbe nella sua condotta verso di me la ragione del mio malcontento ed invece nessuno ne ha colpa, sono io solo che mi trovo infelice qui, e, visto che non v'è nulla che possa rimediare ai mali del passato, dovrei sforzarmi di dimenticare i giorni felici!

(*Continua*).

Vedi avviso in IV. pagina.

dai rappresentanti dei varii comitati colà intervenuti dalle varie parti d'Italia.

La Santità Sua dopo avere brevemente parlato del recente congresso delle cui deliberazioni era già *minutamente informato*, si degnò con paterne parole encomiare l'opera suddetta tanto necessaria per ravvivare nei cattolici d'Italia quell'azione comune e concorde per la difesa dei diritti della Santa Sede e degli interessi religiosi e sociali degli italiani, giacchè in Italia più che altrove i cattolici debbono gloriarsi di difendere pubblicamente e senza umani rispetti il papato e gl'interessi della santa nostra religione che formano la gloria più bella del nostro paese.

Dopo le venerate e paterne parole che il Nostro Santo Padre ebbe per l'opera suddetta, noi non osiamo aggiungere encomii, poichè la benedizione del vicario di Gesù Cristo è il compenso più bello che i suddetti signori possano avere per la loro azione. Ci permettiamo però dopo ciò, di esortare vivamente i cattolici italiani e specialmente quelli che per la loro posizione sociale possono con la parola e la stampa cooperare all'incremento di quest'opera, ad onorare del loro nome l'albo dei soci, costituire comitati in ogni diocesi e parrocchia d'Italia onde mai non venga a mancare quell'unità di direzione tanto necessaria per tenere unito e compatto nella nell'azione il laicato cattolico italiano sotto la guida e gl'insegnamenti dei nostri Vescovi.

Questo ancora è il dono più bello e che maggiormente tornerebbe accetto al Nostro Santo Padre in occasione del prossimo Suo Giubileo sacerdotale, e che potrebbe essergli umiliato quando fra breve i rappresentanti delle singole Diocesi d'Italia verranno in devoto pellegrinaggio a prostrarsi al Suo Trono.

(Dalla *Voce della Verità*).

UN INDIRIZZO AL SOMMO PONTEFICE

I giornali tedeschi pubblicano l'indirizzo a Sua Santità dei membri cattolici della Camera dei Signori a cui capo sta il duca di Latibor.

Riferiamo con riserva la versione, che ne viene telegrafata alla *Tribuna*:

" Beatissimo Padre, i fedeli figli, qui sottoscritti, si avvicinano con filiale sottomissione alla tua Santa Sedia per dirti: Il tuo nobilissimo scritto del 7 aprile, col quale ingiungi ai deputati cattolici di votare pel progetto di legge già approvato dalla Camera dei Signori, noi lo abbiamo salutato con la compiacenza più grande e più completa. Noi siamo con te, o Santo Padre, per riconoscere che questa legge presentataci per ordine dell'Imperatore, conduce a quella pace per cui ci siamo così a lungo e con tanti sforzi adoperati. Siamo con te per riconoscere che le riforme accettate dal *Landstag* sono vantaggiose per la nostra Santa Chiesa.

" Siamo convinti che i nostri concittadini cattolici dividono il concetto da te espresso, che si deve preferire il bene ottenuto attualmente, alle indeterminate speranze dell'avvenire.

" Siamo con te, o Beatissimo Padre, nel confidare che la lotta infelice la quale ha lacerato la nostra patria e afflitto tanto profondamente il paterno tuo cuore, ora avrà fine colla legge proposta dall'alta sapienza dell'eccelso nostro imperatore.

" Riposiamo tranquilli nelle tue risoluzioni, e per quanto riguarda l'avvenire non solo confidiamo in esse, ma con vera gioia le attendiamo.

" Ti esprimiamo la nostra filiale gratitudine per il paterno amore, per le cure colle quali dal principio del tuo benedetto regno ti sei adoperato per migliorare le condizioni religiose della nostra cara patria.

" Preghiamo Dio che il glorioso tuo pontificato per la felicità del mondo duri a lungo e ti domandiamo per noi e pei nostri la tua paterna benedizione. "

Una proposta intorno ai due decimi

La troviamo nel *Cittadino* di Genova e la riportiamo affinchè possano conoscerla e prenderla in considerazione anche fra noi chi può aiutare in proposito.

" La quistione della soppressione dei due decimi di guerra sull'imposta prediale è quistione *gravissima* per un paese eminentemente agricolo qual'è l'Italia. Per contro il bisogno di denaro è così urgente, dal momento che si vuol spendere per diritto e per rovescio, che il sopprimere una taglia anche gravosa, quando se ne creano delle nuove, produce un'impressione sfavorevole.

" Nè è tanto grave la questione della imposta riguardo ai contribuenti si quali non si ha scrupolo di succhiar le carni fino all'osso, quanto perchè gli stessi deputati della maggioranza, come si è visto in seno alla commissione, sono profondamente scissi in questo argomento, e in una discussione in proposito il ministero correrebbe pericolo di esser battuto nella Camera.

" L'unica scappatoia è di cercare un espediente.

" Giorni sono si è sparsa la voce che si prendessero nei ministeri interessanti, disposizioni per ristorare il macinato. Questa voce è stata soffocata, ma non venne smentita, e siamo persuasi che alla mala parata, e per quanto ciò possa riuscire vergognoso al famoso programma di Stradella, il ministero per tenersi al *potere potrebbe* finire per ristabilirlo.

" Due cose adunque concorrono a render acuta la quistione dei due decimi: l'irritazione delle popolazioni agricole è dei loro rappresentanti in parlamento, e il pericolo che ci ritorni una tassa che per quanto gravosa ed odiosa, pure potrebbe riuscir meno intollerabile, quando si rinunziasse alla follia disastrosa del contatore, di cui i mugnai si ridevano e si arricchivano mentre rendeva odiosamente insopportabile quell'imposta ai contribuenti.

" A noi pare che in questa condizione di cose, un mezzo termine si possa trovare. Ed ecco come:

" Si lascino sussistere i due decimi di guerra; ma ogni comune sia padrone di radiare *una metà* dei propri centesimi addizionali sulla prediale con facoltà di sostituire a questa metà di proventi cui rinunzia, un' imposta quale gli sembrerà più conveniente, sui cereali.

" Per tal guisa nei Comuni ove i due decimi di guerra aggravano di soverchio la proprietà fondiaria, cioè nei comuni di campagna, si sgraveranno quei contribuenti della metà dei centesimi addizionali comunali, sgravio che la media è superiore ai due decimi; e nei comuni ove preferiscasi non toccare i cereali, cioè nei comuni urbani, si manterranno i due decimi.

" A noi sembra che sia questo un mezzo di contentar tutti, in quanto si può ottenere quando per la gravezza universale delle imposte, si può contentare veramente nessuno. "

ITALIA

Catania — *Il direttore della banca di Catania* ha sporto querela contro il giornale l'*Unione* di quella città per un articolo riguardante gli effetti che quel giornale dice scontati al 50 per cento.

Como — *Le tre borsette* — Ieri — scrive l'*Araldo* del 13 — sul battello che parte alle 3 1/2 erano tre forestieri. Saliti a bordo lasciarono le loro valigiette nella sala, poi salirono sul ponte ad ammirare il paesaggio del lago.

Giunti a Nesso uno di essi ridiscese in sala e si accorse che le borsette erano sparite.

Ne avvertì i compagni e assieme fecero rapporto al capitano. Da una parola all'altra, in un'inchiesta sommaria, si riuscì a ricordare che un individuo colle tre borsette era sbarcato poco prima a Torriggia.

Giunto il piroscafo ad Argegno il capitano telegrafò a Torriggia il fatto.

Il bello è che quando giunse il telegramma a Torriggia e che fu aperto al ristorante Casarico — l'individuo delle tre borsette stava appunto aprendole e togliendone i valori.

Udì leggere ad alta voce il telegramma e.... pigliò il volo pei monti lasciando in asso quelli che già avevano pensato di agguantarlo.

Sopra un tavolino del ristorante Casarico rimasero le tre borsette aperte, ma senza che il *galantuomo avesse avuto il tempo di* alleggerirle.

Firenze — *Il Duomo* — La prima pietra del Duomo di Firenze fu gettata nel 1298. Tutta la chiesa occupa un'area di 22,113 braccia. Secondo il concetto di Arnolfo, le navate avrebbero dovuto avere 5 archi, non 4, se *alcune famiglie, allora potenti*, non avessero frapposto incagli, negando, dei loro terreni circostanti, uno spazio conveniente.

Ciononostante la lunghezza del duomo di Firenze non è superata che da quella della della Basilica Vaticana e di S. Paolo di Londra. Confrontando poi la cupola del duomo di Firenze, opera di Brunellesco, chiamata *un miracolo d'arte*, con quella di S. Pietro di Roma e con la volta semisferica del Panteon (le maggiori che esistano), si trova che quella di Firenze le supera amendue nell'altezza e nel perimetro della base. L'illuminazione del *cupolone*, come lo *chiamano, è stato quindi, nelle feste* di Firenze, uno dei più grandiosi spettacoli.

Al De-Fabris, autore della facciata del Duomo di Firenze, venne eretta una lapide ed apposta in S. Maria del Fiore, colla seguente iscrizione latina dell'illustre Padre Mauro Ricci:

Impiger institui ad priscum decus artis alumnos
Plaudente Italia, Relligione duce.
Ne tua, ne Michael iam, Angelo, tanta periret,
Stat mirandus adhuc David in sede mea.
Quemque diu civis petiit quemque advena, templum
Hoc per me tandem frontis honore nitet.

— *Una supplica ai sovrani* — Mentre i sovrani si recavano in piazza della signoria per assistere alla passeggiata storica, certa Grifani Elisa, diciottenne, da Spezia, vestita convenevolmente, si slanciava avanti alle carrozze gridando: " Grazia, grazia! " e porgendo un plico.

Accorsero guardie e carabinieri. Il plico fu ricevuto dai gentiluomini di Corte che erano nella prima carrozza. La ragazza appena lo ebbe sporto svenne, mandando un doloroso singhiozzo.

I sovrani fecero fermare la carrozza e ordinarono che si avesse cura della ragazza, la quale era in uno stato deplorevole. Fu portata sotto un portone, poi in una farmacia. Rinvenuta singhiozzava disperatamente. Inutilmente si cercava calmarla col dirle che la supplica era stata raccolta dai sovrani i quali avrebbero provveduto.

Alla fine si seppe che la ragazza chiede grazia per la madre ed il fratello, condannati ad un anno di carcere per subornazione di testimoni. Il fratello era imputato di abuso di pascolo. Assieme alla madre subornò qualche teste. La cosa fu scoperta ed i due vennero condannati. Entrambi sono a piede libero, ma ora si devono costituire diversamente dopodomani verranno arrestati, Di qui lo spavento della ragazza.

I Sovrani appena videro il funzionario che aveva assistito la ragazza, vollero essere informati minutamente della cosa. La ragazza iersera è ritornata alla Spezia.

L'esposizione fotografica — Questa mattina alle dieci fu inaugurata in via della Colonna l'esposizione fotografica, alla quale è annessa una *sezione internazionale*.

I Reali dovettero ritardare a recarvisi causa una dimostrazione popolare.

Diffatti verso quell'ora masse imponenti di popolo si avvicinarono al palazzo Pitti. La folla *rendeva quasi impossibile* transitare per le vie adiacenti. Le bande musicali precedute da quaranta tamburi e da bandiere, penetrarono a stento in piazza Pitti. La Reggia rimase parecchio tempo addirittura bloccata, assediata.

L'entusiasmo dei dimostranti fu commoventissimo. Quando fu possibile le carrozze di corteo giunsero davanti ai locali dell'esposizione dove i sovrani vennero salutati dalla *marcia reale*.

L'avv. Nobili lesse il discorso inaugurale. La Mostra è abbastanza riuscita. Si nota il concorso dell'alto dilettantismo fotografico.

Lucca — *La visita dei sovrani* — I sovrani sono arrivati accompagnati da Zanardelli alle ore 1.20, e furono ricevuti alla stazione dalle autorità e da una deputazione di signore che presentò mazzi di fiori alla regina.

Lungo il viale la folla e le associazioni cittadine con bandiere e musiche *acclamarono entusiasticamente* ai sovrani. Gli applausi si rinnovarono in via nazionale, dalle cui finestre si gettavano fiori sulla carrozza reale. Entrati i sovrani in palazzo si fece nella piazza una imponentissima dimostrazione.

Le associazioni sfilarono dinanzi al palazzo acclamando i sovrani che si affacciarono sei volte per ringraziare.

LL. Maestà visitarono la cattedrale, furicevute dall'arcivescovo e dal clero.

Quindi recaronsi all'ospedale ove furono ricevute dalla direzione dei medici. Fermaronsi innanzi a molti letti d'ammalati.

Sempre acclamate lungo le vie in mezzo al popolo le LL. Maestà si recarono in via Urbana a vedere la statua di Vittorio Emanuele.

Qui avvenne una dimostrazione. — Poscia LL. Maestà accompagnate dalla popolazione si diressero alla ferrovia e ripartirono alle ore 6 per Firenze entusiasticamente acclamate.

Stagno — *Attenti ai funghi*. — A Stagno, sobborgo di Livorno, distante cinque chilometri dalla porta Fiorentina, è avvenuto un fatto orribile. Nella casa della maestra comunale Garelli furono mangiati dei funghi, raccolti nei campi, in quantità piuttosto grande.

La maestra Garelli è maritata ed ha cinque figli, di cui il maggiore ha appena 10 anni. In casa abitavano ancora due vecchi parenti. Dopo sette ore dal pasto dei funghi cominciarono i sintomi dell'avvelenamento; perirono i due vecchi e tre bambini. Sono accorsi sul luogo il sindaco di Collesalvetti e 3 medici; poterono salvare la maestra, il marito e un bambino.

ESTERO

America — *Un consorzio di 300 ladri* — Da tempo erano segnalati audacissimi furti sulla linea ferroviaria Pittsburg-Cincinnati-Saint-Louis.

Giorni sono vennero improvvisamente arrestati dalla polizia di Pittsburg *cento impiegati* ed addetti a quella ferrovia, i quali avevano formato un vero consorzio di ladri, rubando a man salva in questi due ultimi anni ogni sorta di merci pel valore complessivo di due *milioni* e mezzo di lire! Uno solo di questi impiegati, ha commesso 38 furti ed un *assassinio*. Gli arresti continuarono ed ora si trovano già in carcere 300 impiegati ed addetti di questa linea ferroviaria.

Belgio — *Scioperi* — *Bruxelles* 16 — Lo sciopero si estende in numerosi centri delle miniere specialmente a Lalouviere, Sarslongchamps, Houssou, Bonny Redemont.

Dicesi che gli scioperanti sieno diecimila.

Il governatore dell'Hainaut fece affiggere un proclama nella città di Hainaut in cui dice che mentre il lavoro si riprende, i mestatori cercano di fomentare nuovamente gli scioperi.

Vorrebbero imporli colla forza.

Le popolazioni possono contare sull'intervento energico ed efficace dell'autorità.

Checchè avvenga l'ordine e il rispetto alla libertà manteransi.

Bruxelles 16 — Lo sciopero è generale nel bacino di Charleroi ed assume un carattere allarmante. Il governo prese provvedimenti in previsione di qualche incidente. Sono preparati dei treni per trasportare truppe rapidamente a Charleroi.

Francia — *La vendita dei diamanti della Corona a Parigi* — E' incominciata giovedì a Parigi, al palazzo delle Tuileries, la vendita all'asta pubblica dei diamanti della Corona.

Erano presenti *circa duecento gioiellieri* francesi e stranieri, alcuni *amateurs* e molti curiosi.

Il primo che comprendeva due spilloni con pallottole ed era composto di trecento ventiquattro brillanti, (centocinquanta carati) fu messo all'asta per 85,000 franchi e venduto per 42,000 ad Alfredo Dutrufong di Mons-en-Bareiul che rappresenta la Casa d'Orleans.

I dieci primi lotti fruttarono 507,000 un terzo di più di quello che gli avevano stimati i periti.

Il lotto numero 8 è fra i più belli ed è un *pendant de coiffure* di quattrocentosettantasette brillanti e cento rose.

Germania — *Il processo degli alsaziani* — L'istruttoria del tribunale dell'impero contro gli alsaziani, accusati di alto tradimento e che fanno parte della lega dei patriotti, è terminata. L'atto di accusa fu consegnato ai sette accusati che sono in prigione a Mülhausen e fu loro concesso un termine di otto giorni per reclamare. Decorso questo termine gli accusati *saranno condotti* a Lipsia ove avrà luogo il processo.

— *Il Papato e gli studi storici.* — Segnaliamo ai nostri lettori un nuovo frutto della sapiente iniziativa del nostro Santo Padre Leone XIII nell'aprire ai dotti gli Archivi Vaticani. E' venuto in luce il primo volume della « Storia delle relazioni tra l'impero e il Papato nel medio evo. »

L'autore, sig. Niehues, scrive la *Civiltà Cattolica*, risale alle prime origini, e poggia su documenti irrefragabili.

Spagna — *Morte di un giornalista cattolico.* — Oggi (14), scrive il *Siglo Futuro*, è giorno di lutto per questo giornale. Uno dei suoi redattori, il signor D. Josè y Gonzales, morì repentinamente l'altra notte a settantotto anni mentre stava lavorando per questo numero.

Modesto come pochi, il suo nome sarà appena noto ai nostri lettori: eppure era quello che più collaborava per il giornale. Eragli affidata la parte della politica estera, ed i lettori conoscono il difficile lavoro che che esige una tal redazione. Come si appalesa dai suo diari il signor Ramos conosceva gli uomini e le cose non solo d'Europa, ma eziandio d'America... egli aveva visitato le principali potenze d'Europa e viaggiato nelle repubbliche di America ed avera conosciuto e trattato colle persone più eminenti.

Nel *Siglo Futuro* lascia un vuoto che difficilmente sarà colmato.

Cose di Casa e Varietà

La III spedizione delle offerte per i danneggiati liguri

Avendo il nostro benamato Arcivescovo spedito una III offerta di lire 900 pei danneggiati dal terremoto ligure, riceveva la seguente lettera che ci fu gentilmente comunicata e che noi ben volentieri pubblichiamo, perchè i generosi oblatori possano conoscere come sono bene distribuite le limosine.

Genova, 15 maggio 1887.

Eccellenza Reverendissima,

Per cagione delle straordinarie feste che abbiamo or ora celebrato ad onore della nostra S. Caterina, chiedo perdono a V. E. R.ma se tardai sin qui a riscontrare la ven. sua 29 aprile, colla quale Ella si compiacque trasmettermi lire novecento, terza di Lei spedizione a sollievo dei danneggiati dal terremoto in questa ligure provincia. Nell'accusargliene ricevimento, gliene offro a nome particolarmente dei nostri VV. Confratelli vescovi di quegli infelici paesi i più umili e vivi ringraziamenti, mentre tutti ne imploriamo dal Signore sopra di V. E., dei suoi caritatevolissimi figli le più preziose ricompense. E godo del novello incontro per raffermarmi con profonda venerazione

Di Vostra Ecc. R.ma
Umilissimo Dev.mo Servo
firmato † SALVATORE Arcivescovo

Mons. *Giovanni M. Berengo*
Arcivescovo di Udine.

Terzo premio

Terzo di numero, ma primo di dignità fu il premio ultimamente concesso al nostro friulano sig. Luigi Barbassetti nel torneo internazionale di scherma tenutasi testè a Firenze. Ottenne cioè il *grande premio speciale* del ministero della guerra, fra gli applausi e le congratulazioni degli amici.

L'odierno mercato

fu quasi nullo in causa della pioggia di questa mattina.

Il grano turco si pagò da 11 a 11,50 lire all'ettolitro. La foglia da 12 a 15 lire il quintale.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa sulla Lapponia, elevata a nord-ovest, livellatissima 763 al centro ed a sud. Irlanda settentrionale 761. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, temporali e pioggerelle nella valle Padana. Venti qua e là freschi, specialmente settentrionali. Temperatura leggermente aumentata. Stamane cielo nuvoloso al nord, coperto piovoso in Sardegna; generalmente sereno altrove. Venti deboli specialmente del quarto quadrante. Barometro 764 a nord-ovest del continente.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Latte artificiale

Scrive il *Commercio* di New-York che il latte è minacciato dallo stesso malanno che ha colpito il burro, il quale fu sostituito dalla oleomargarina. V'ha chi vende ora *composizione chimica* che *imita il latte alla* massima perfezione. Questo latte posto a confronto con quello naturale ed esaminato da persone competenti, non differisce per alcuna proprietà dal miglior latte di vacca, sia per colore, odore, sapore. Analizzato da chimici che ignoravano la sua composizione artificiale, hanno dichiarato con analisi scrupolose, che nessuna differenza v'era fra il latte naturale e quello che era stato preparato. Lasciato in riposo formò la medesima quantità di crema avente eguali caratteri di quella naturale. Chi spaccia il secreto della fabbricazione di questo latte artificiale assicura che non vi è contenuta alcuna sostanza nociva, nè misteriosa. Nello stesso modo che la oleomargarina ha sostituito il burro con vantaggio *economico* di molti, così il latte artificiale potrà sostituirsi a quello naturale, perchè la sua produzione è molto economica.

I colombi viaggiatori

Secondo i telegrammi giunti diamo il prospetto dei colombi che sono giunti per i primi nei sei luoghi ai quali dovevano tornare, apportatori del fausto annunzio dello scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore:

1. Il N. 253 a Reggio Emilia giunto a ore 12,53.
2. Il N. 375 a Sant'Ilario d'Enza 12,57.
3. Il N. 301 a Scandiano 12,58.
4. Il N. ? a Castelnuovo Sotto 1,12.
5. Il N. 363 a Parma 1,17.
6. Il N. 568 a Borgo S. Donnino 1,30.

Sono tornati alle loro sedi, secondo le notizie avute, fino alle 4 più che tre quarti di quelli partiti.

La più grande stalla del mondo

Essa appartiene alla *Union Cattle Company* ricchissima società di Omaeha, negli Stati Uniti d'America, che se ne serve per l'allevamento, e l'ingrasso dei bovini.

Questa stalla, che *occupa* una superficie di due ettari, è un edificio d'un sol piano largo 400 piedi e lungo 600.

Essa contiene 3750 animali bovini, ognuno dei quali si trova libero in un recinto largo quattro piedi.

Queste 3750 poste sono situate su due file che hanno un corridoio davanti pel pascolo ed uno di dietro pel letame. Tanto la distribuzione del pascolo, quanto la pulizia si fanno per mezzo di macchina a vapore. Gli animali e le pareti delle piccole stalle vengono spruzzati d'acqua mediante pompe, il che ritiensi molto giovevole.

In tal modo, basta un solo uomo a fare la pulizia e la guardia a duecento bovini.

Ogni animale e il rispettivo suo pascolo viene giornalmente pesato e le risultanze sono man mano iscritte su appositi registri, talchè si può conoscere quante libbre di nutrimento occorrono per formare una libbra di carne.

Questa grandiosa stalla, sempre ben ventilata, è riscaldata nell'inverno a vapore e se ne regola la temperatura a seconda delle indicazioni dei termometri.

Col principio di novembre, essa comincia l'ingrassamento dei suoi bovini, che, in febbraio, si trovano pronti per venir macellati.

La società che ha investito in questa industria quindici milioni di lire, possiede più di 80,000 bovini ed estesissimi pascoli.

Due grandi caldaie a vapore servono per cuocere il granturco di cui si consumano giornalmente 35 ettolitri, oltre 3000 tonnellate di fieno.

APPUNTI STORICI

Dieci secoli fa — Anno 887 dopo Cristo.

Deposto Carlo Crasso nella dieta di Triburia la Monarchia carolingia si scioglie e sorgono i regni di Germania, Borgogna cisiurana, Borgogna transiurana e Francia. L'Italia oltre che dalle guerre civili è tempestata dalle scorrerie dei Saraceni e dei Bizantini. (Muratori. *Annali d'Italia.*)

Diario Sacro

Mercoledì 18 maggio — *s. Venanzio* v. — Rogazione.

BIBLIOGRAFIA

Origine della lingua italiana, dissertazione di Luigi Morandi. Città di Castello, tip. S. Lapi, 1887 (terza edizione; l. 1.50.

Intorno all'origine della lingua italiana fu scritto parecchio e non di rado con opinioni diverse. *Noi*, per accennare ad uno straniero che si occupò di questo argomento, ricorderemo il Fauriel, *Dante et les origines de la langue et de la littérature italienne.* E' naturale che, fattasi la Germania iniziatrice dello studio storico comparativo delle favelle arie, venisse da una nuova luce irradiato anche il linguaggio dei padri nostri e quindi il fenomeno del succedere ad esso la lingua da noi parlata.

L'autore del lavoro, che annunciamo, lavoro da lui intitolato modestamente dissertazione, offre i risultati, cui mediante le ricerche scientifiche e lo studio dei documenti che ci rimangono, si giunge intorno ai primordii della nostra lingua.

E' un libro che si legge con piacere, e, quello che più importa, con profitto, e il fatto che ormai vede la sua terza edizione è prova del favore che ha incontrato, giacchè si capisce che anche chi professi di non occuparsi di studi linguistici deve esser desideroso di apprendere come i padri nostri *sieno giunti poco a poco a parlare* la favella dolcissima di cui noi andiamo orgogliosi.

Il Morandi comincia anzi tutto dal mostrare che cosa dovrebbe sostituirsi al modo di dire, ormai consecrato dall'uso, *origini della lingua italiana*; poi tocca delle opinioni sulle lingue romanze, delle cause che influirono allo svolgimento del latino e dell'influenza su di esso esercitata dagli idiomi indigeni cui si trovò sovrapposto; accenna al *sermo plebeius*, alla incostanza dell'opinione che le lingue romanze derivino dal latino rustico, ai *vocaboli di formazione* popolare e non popolare ben distinti specialmente nel francese, alla somiglianza delle lingue romanze tanto più spiccata quanto si risalga alla fonte comune. Parla quindi dello svolgimento dei dialetti italiani, arrecando saggi di locuzioni volgari tratte da documenti, dal IV al X secolo, delle varie regioni italiane. Conclude col ricordare come il vanto di aver fuso insieme con mirabile armonia, in una grande opera d'arte, gli svariati elementi, che cozzavano confusi tra loro, dando agli italiani « la gloria della lingua » sia dovuta al poeta sovrano

Che sovra gli altri, com'aquila, vola.

A.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16 maggio.

Il concistoro segreto avrà luogo il 23 e il pubblico il 26 corrente.

Il 5 giugno, l'arcivescovo di Vienna consacrerà mons. Galimberti.

Mons. Ruffo Scilla è stato nominato Nunzio a Monaco, e mons. Di Pietro a Madrid.

**

La *Riforma* dichiara *premature* le voci corse, che il governo voglia chiedere 100 milioni per l'Africa.

Fanfulla assicura che la Francia, visto che le monarchie si rifiutano di concorrere alla mostra dell'89, si rivolgerà direttamente alle camere di commercio perchè vi prendono parte. In caso di rifiuto l'esposizione sarà rimandata.

Il governo italiano avrebbe oramai stabilito di astenersi, adducendo le condizioni economiche del paese. Un articolo della *Riforma* sembra fatto per preparare il terreno a questo passo senza che alcuno pensi al fracasso che per tale decisione avrebbero fatto i pentarchici, se Crispi e Zanardelli non fossero ministri.

E' sicuro che il nostro governo adotterà il ripiego dell'Inghilterra. Non partecipazione ufficiale ma libertà ai cittadini di concorrervi.

La commissione del bilancio, dopo lunga e vivace discussione, approvò la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

**

La relazione richiama l'attenzione della camera sopra un aumento di *nove milioni* nelle spese, all'infuori delle strade ferrate.

Nella Commissione furono assai combattuti gli aumenti postali e telegrafici che il ministro dichiarò necessari. La Commissione non ammise l'aumento per l'ispettorato delle ferrovie, e ridusse d'un milione il capitolo delle *spese*.

**

Il generale Genè fu ricevuto in udienza dal ministro della guerra. Quanto prima partirà per assumere il comando della brigata Basilicata.

TELEGRAMMI

Madrid 16 — Il consiglio dei ministri sotto la presidenza della regina decise di ridurre le pene ai soldati condannati per i fatti del 19 settembre.

L'*Iberia* dice che il ministro degli esteri espose al consiglio attuale lo stato della questione relativa allo stabilimento di una fattoria su una delle coste del Mar Rosso.

Bucarest 16 — L'imperatrice d'Austria-Ungheria dopo avere passate 48 ore nel castello di Pelesch lasciò iersera Sinaia accompagnata dai sovrani di Rumania fino a Predeal, dove si congedarono da essa nel modo più affettuoso.

Berna 16 — Il progetto di legge sulla vendita dell'alcool fu approvato dal voto popolare con 252,791 voti in favore e 127 mila 474 contro.

Vienna 16 — L'accordo anglo-turco segnalato ieri da Varna non è che il progetto Wolff. Assicurasi che il Sultano chiederà la riduzione a due anni del termine per lo sgombero, e respingerà il ritorno eventuale dell'intervento inglese.

Costantinopoli 16 — La Porta ha preferito ricevere verbalmente anzichè per iscritto la notificazione del blocco di Massaua. La ambasciata italiana ha consentito.

Gibilterra 15 — Iersera proseguiva per New-York il piroscafo *Indipendente* della N. G. I.

Pietroburgo 16 — Il *Messaggiere del governo* annunzia che S. M. il granduca ereditario e il granduca Giorgio sono partiti ieri per la Russia meridionale.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M. / pom. 12.50	5.10 / 6.11	10.29 D. / 8.30 »	— / —
Cormons	ant. 2.50 / pom. 6.42	7.54 / 8.43	11— / —	— / —
Pontebba	ant. 550 / pom. 4.20	7.44 D. / —	10.30 / —	— / —
Cividale	ant. 7.47 / pom. 12.55	10.20 / 3—	— / 6.40	— / 8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M. / pom. 3.36	7.36 D. / 6.19 »	9.54 / 8.5	— / —
Cormons	ant. 1.11 / pom. 12,30	10— / 4.30	— / 8.08	— / —
Pontebba	ant. 9.10 / pom. 4.50	— / 7.55	— / 8.20 D.	— / —
Cividale	ant. 7.2 / pom. 12.37	9.47 / 2.32	— / 0,27	— / 8.17

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 – 5 – 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	751.2	750.7	750.9
Umidità relativa	49	42	54
Stato del cielo	misto	coperto	qu. co.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	S	W	N
Vento { velocità chi. .	1	1	6
Termom. centigrado . .	17.0	19.9	16.7

Temperatura mass. 21.5 / » min. 8.0 — Temperatura minima all'aperto —5.3

NOTIZIE DI BORSA
17 Maggio 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1887	da L. 99 10	a L. 99.20
id. id. 1 luglio 1887	da L. 96.93	a L. 97.03
Rend. austr. in carta	da F. 81 50	a F. 81.73
id. in argento	da F. 83.00	a F. 82.75
Fior. eff.	da L. 200 75	a L. 201.—
Bancanote austr.	da L. 200 75	a L. 201.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*